IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono [illegible] per riga [illegible] ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 6.0; tramonta ore 6.13 Trieste, Giovedì 25 Marzo 1897. Oggi: Annunz. di M. V. — Domani: S. Emanuele. N. 5555

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I fatti sull'isola di Creta. LONDRA 24 (N). Lo *Standard* ha dalla Canea che tutte le navi le quali oltrepasseranno il limite stabilito per il blocco saranno trattate come navi nemiche e che sarà fatto fuoco contro le torpediniere greche che venissero sorprese entro il circuito del blocco e che si trovassero alla portata dei cannoni delle navi europee.

LA CANEA 24 (N). La popolazione musulmana soffre mancanza di viveri. Gli insorti assediano singoli punti occupati dai musulmani, impedendo ogni comunicazione cogli assediati.

LA CANEA 24 (N). Questa città diverrà stazione militare internazionale; ciascuna delle potenze che prenderanno parte all'occupazione dei luoghi situati sulla costa, sarà rappresentata qui da una compagnia di truppe.

LA CANEA 24 (N). E' qui arrivato il piroscafo inglese *Clyde* con un trasporto di truppe inglesi.

COSTANTINOPOLI 24 (N). Il governatore di Tokat, il capo della gendarmeria e un commissario di polizia sono stati dichiarati in arresto inquisizionale.

ROMA 24 (N). Le navi della squadra italiana, di cui i giornali esteri hanno annunziato il prossimo ritorno, resteranno in Oriente finchè la questione greco-candiotta non sia interamente risoluta.

Alla frontiera tessala. ROMA 24 (N). Sebbene gli eserciti greco e turco che si trovano alla frontiera tessalo-macedone si trovino sempre di fronte, nulla è avvenuto che si possa considerare come una violazione delle frontiere. L'ordine del sultano di limitarsi alla difensiva è rigorosamente osservato; d'altra parte i greci non hanno ancora osato di sfidare apertamente la volontà delle potenze.

Una protesta della Grecia. - Una nave greca scomparsa. ATENE 24 (B). Il governo greco ha deliberato di dirigere alle potenze una nota di protesta contro il blocco di Creta.

ATENE 24 (B). Qui si sta in apprensione per il fatto che mancano notizie del piroscafo *Kera* partito venerdì per Creta con un carico di viveri.

Le riforme per la Turchia. ROMA 24 (N). I gabinetti delle grandi potenze stanno esaminando le riforme che gli ambasciatori hanno proposto al Sultano, per la sicurezza di alcune classi di sudditi e per l'amministrazione interna dell'impero. La domanda del granvisir di presentare un controprogetto a nome della Porta, fu risolutamente respinta.

La Porta ed i fatti di Tokat. COSTANTINOPOLI 24 (N). Oggi fu tenuto un consiglio straordinario dei ministri, indi il ministro degli esteri fece visita a tutti gli ambasciatori. La Porta cerca di riparare, adottando provvedimenti rigorosissimi, alla sfavorevole impressione destata dai massacri di armeni avvenuti a Tokat. Hassan Fhemi pascià venne incaricato di avviare un'inchiesta sui recenti massacri nel *vilajet* di Siva, ed a tal uopo è stato munito di poteri straordinari.

La Germania e la questione di Creta. BERLINO 24 (N). La notizia secondo cui la Germania intenderebbe uscire dal concerto europeo è inesatta; però è certo che la Germania non manderà a nessun patto truppe di sorta sull'isola di Creta.

BERLINO 24 (N). In occasione della terza lettura del bilancio per la marina, al *Reichstag* s'impegnerà una discussione anche sulla questione di Creta; un gruppo di deputati esigerà il ritiro della nave da guerra germanica dalle acque di Creta.

Le elezioni generali. VIENNA 24 (N). Oggi ebbero luogo le elezioni del grande possesso dell'Austria inferiore. Questa volta i membri del partito costituzionale non aderirono al compromesso proposto dai conservatori, ma proposero una lista propria di candidati. Riuscirono eletti 6 candidati costituzionali e 2 conservatori.

Nuovi membri della Camera dei signori. VIENNA 24 (N). Oltre a quelli indicativi nel precedente mio telegramma (vedi *Piccolo della sera* di ieri) sono stati nominati ancora i seguenti nuovi membri della Camera dei signori: conte F. Coronini, prof. Pfaff, caposezione Niebauer, gli ex deputati conte Seym e conte Kuenburg, il conte Micislao Borowski, il generale dell'ordine dei crociferi Horab, Liebig, l'ex deputato Rieger, l'ex ministro Zaleski. In tutto dunque sono stati nominati 18 nuovi membri della Camera vitalizia, dei quali 6 appartengono al partito costituzionale, 6 al partito del centro, e 6 sono conservatori.

Fra le nomine dei nuovi membri della Camera dei signori risalta quella del grande industriale Arturo Krupp; è questi un nipote del famoso fonditore di cannoni in Essen, ed è proprietario della grande fabbrica di metalli di Berndorf che ha fornito pure il materiale per le nuove monete di nichelio.

Conferenza del partito liberale. VIENNA 24 (N). Il partito liberale tedesco terrà venerdì una conferenza. Si dice che ai deputati tedeschi della Boemia si associeranno pochissimi deputati liberali delle altre province, di modo che non resterà altro a fare che di costituire alla Camera una frazione tedesco-boema.

Anche il partito liberale del grande possesso terrà venerdì una conferenza alla quale ha invitato anche i deputati liberali tedeschi della borghesia. E' probabile che si formi un centro liberale. Si avrebbe inoltre un gruppo di deputati liberali tedeschi ed un gruppo di deputati tedeschi-boemi; così dunque l'antica sinistra riunita nella nuova Camera apparirebbe suddivisa in 3 frazioni.

A presidente della nuova Camera dei deputati verrebbe eletto il dott. Kathrein, a primo vice-presidente il cav. de Abrahamowicz; un deputato giovane czeco verrebbe chiamato a coprire la carica di secondo vice-presidente.

Come si dividerà la nuova Camera italiana. ROMA 24 (N). L'*Opinione*, augurandosi la concordia dei costituzionali rimpetto ai partiti estremi e di fronte all'ingrossare dei socialisti, dice che la vecchia Destra e la vecchia Sinistra si devono fondere, dimenticando le questioni personali, gli attriti decennali, le vecchie rivalità. Le elezioni generali hanno fatto sparire il grosso centro crispino. Una concentrazione di sole forze di Destra, o una concentrazione di Sinistra non potrebbe governare perchè le sinistre estreme non lascierebbero fare nè le une nè le altre.

L'*Opinione* aggiunge: I ministeriali nella nuova Camera sarebbero 332, dei quali, secondo antiche denominazioni o classificazioni, sarebbero 143 di destra, 14 di sinistra, 43 del centro. L'opposizione avrebbe 149 aderenti, dei quali 9 di destra, 46 di sinistra, 20 del centro, 74 di estrema sinistra, incerti 27. Perciò la maggioranza del ministero sarebbe di 183 voti.

La presidenza della Camera italiana. ROMA 24 (N). Contrariamente a quanto affermarono parecchi giornali, l'*Italie* dice che molto probabilmente Zanardelli sarà il candidato ministeriale alla presidenza della Camera. Aggiunge che una risoluzione definitiva verrà presa nel prossimo Consiglio dei ministri.

Insinuazioni contro la Rumenia. SOFIA 24 (N). Un giornale raccoglie la voce secondo cui la Rumenia starebbe concentrando alla frontiera bulgara 20.000 uomini. Lo stesso giornale insinua che la Rumenia avrebbe l'intenzione di impadronirsi del quadrato fortificato bulgaro.

Dimostrazioni a Budapest. BUDAPEST 24. (N). Nell'odierna seduta della giunta municipale accaddero scene vivacissime provocate da uno scambio di opinioni circa l'aumento della quota di contribuzione da parte dell'Ungheria alle spese comuni dell'Impero. Molti studenti dalla galleria interruppero ripetutamente le discussioni, con chiassi e grida. Finalmente il presidente invitò gli studenti a sgombrare la galleria; essi però frattanto erano usciti spontaneamente.

Nella via circa 200 studenti si raccolsero intorno ad una signora vestita in nero, moglie d'un impiegato municipale la quale scagliava invettive contro il governo dicendo ch'esso vende la patria. La folla accompagnava le escandescenze della signora con grida di «abbasso Banffy». La polizia disperse la folla.

La questione dell'aumento della marina germanica. BERLINO 24 (N). Nei circoli bene informati non si sa nulla delle dimissioni del cancelliere dell'impero principe de Hohenlohe. C'è probabilità che questi riesca a scongiurare le conseguenze dei recenti conchiusi del *Reichstag* relativi alle spese per la marina. Intanto però riescono infruttuosi tutti i tentativi per indurre il centro ad approvare i crediti chiesti per l'aumento della flotta.

BERLINO 24 (N). Il *Reichstag* ha esaurito la seconda lettura del bilancio per la marina.

Contro il socialismo in Italia. ROMA 24 (N). Il guardasigilli inviò una circolare riservata ai procuratori generali domandando loro uno studio informativo circa l'organizzazione in ogni circondario del partito socialista, domandando i nomi dei capi dei Circoli locali, componenti il partito, onde prevenire con leggi speciali la loro azione sovvertitrice.

Un vescovo che predica contro i socialisti. PRAGA 24 (N). Ierlaltro il vescovo di Königgrätz celebrò un ufficio divino nella chiesa di Chrudim; poi, nella predica si occupò dei socialisti ed osservò, fra altro, che questi scendono al livello delle bestie, che essi negano Dio e predicano il libero amore. Il vescovo fu interrotto ed insultato da un giovane di nome Dolezal; parecchie persone che stavano vicino all'insultatore s'impadronirono allora di lui e lo fecero arrestare. Il Dolezal venne consegnato al potere giudiziario.

Gli scandali del Panama. PARIGI 24 (N). Sono commentatissimi i risultati della nuova inchiesta relativamente agli scandali del Panama. Si dice che otto personaggi appartenenti al Parlamento risultano gravemente compromessi.

La partenza di Nerazzini. NAPOLI 24 (N). Nerazzini è partito oggi col *Singapore*, accompagnato dall'interprete Faissaie, da un carabiniere che fu lungamente prigioniero di Menelik e da un moretto. Sono pure partiti con lui il tenente colonnello Pantano, il capitano Cicco di Cola e il farmacista Pia.

Nuovi cardinali francesi. ROMA 24 (N). Nel prossimo Concistoro saranno nominati almeno tre cardinali francesi. Uno dei designati è Coublié, arcivescovo di Lione, primate delle Gallie, un altro è Sourrieu, arcivescovo di Rouen. Inoltre si crede che il papa nominerà un cardinale francese per la Curia. Questo sarebbe l'abate Captier, superiore generale di S. Sulpizio. Se le trattative daranno buon esito, sarà promosso anche Laboure arcivescovo di Rennes. — Le relazioni fra il papa e il governo della Repubblica sono attualmente cordialissime.

Nel mondo clericale romano. — ROMA 24 (N). La *Corrispondenza politica* dice che la Curia pontificia è in grande malumore contro il principe don Giulio Torlonia duca di Ceri, per la parte da lui presa nell'elezione di domenica a favore del candidato Pantanella. Qualche giornale clericale ha fatto poi allusioni alla sua persona, dicendo correr voce che la figlia sua andrà sposa, nel prossimo giugno, al primogenito della casa Sforza-Cesarini, e che in quest'occasione, sarà nominata dama di palazzo della regina, e che il duca di Ceri sarà fra breve nominato senatore. Questi fatti, se si avvereranno, irriteranno assai i vaticanisti, per i quali il distacco delle famiglie rimaste fino ad oggi fedeli all'intransigenza della Curia, è un colpo tremendo.

La nascita d'una principessa. POLA 24 (B). La principessa Carolina di Coburgo ha dato iersera alla luce una bambina. La puerpera e la neonata stanno bene.

Un nuovo prestito russo. BERLINO 24 (N). Il governo russo sta trattando colla Società di sconto e con un altro istituto bancario locale, per l'emissione d'un nuovo prestito russo, i particolari del contratto saranno pubblicati appena definite le pratiche. Il prestito dovrebbe servire per sollecitare la costruzione di ferrovie sull'altipiano russo.

Una conferenza di vinicultori. VIENNA 24 (N). Oggi nel palazzo della Giunta provinciale si tenne una conferenza dei vinicultori dell'Austria inferiore, nella quale il rappresentante del ministero dell'agricoltura assicurò i vinicultori del più energico appoggio da parte del governo. Egli disse fra altro: «Noi dobbiamo procurare di fare in modo da non essere costretti a ritirare il vino dall'Ungheria e dall'Italia. Si tratta di salvare l'esistenza dei vinicultori, se si vuol evitare ch'essi divengano i proletari fra la popolazione agricola.»

Il processo contro la banda degli avvelenatori. ZOD-MEZO-VAZARHELY 24 (N). Questo processo continua ad offrire rivelazioni emozionanti. Ad ogni seduta singoli imputati si vedono costretti ad accusare sè stessi o altri coimputati di nuovi avvelenamenti.

La popolazione è in preda alla più viva eccitazione, giacchè giorno per giorno si rivelano nuovi delitti ed ormai nessuno più è sicuro che un membro della sua famiglia non sia stato fatto morire dalla banda degli avvelenatori.

Fra gl'imputati il più antipatico di tutti è Giovanni Horvath, cui finora sono addebitati nientemeno che 5 omicidi e che per la sua abitudine di citare continuamente proverbi e sentenze è chiamato col soprannome di «evangelista». Egli aveva assicurato la propria moglie presso parecchie società d'assicurazione per la somma di fior. 1400, e poi le aveva propinato il veleno. Egli è inoltre accusato di aver assassinati anche i suoi suoceri per poter percepire i denari dell'assicurazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. - L'elezione del Podestà e dei vice-presidenti. Il Consiglio municipale si radunava ieri a mezzogiorno a seduta pubblica, presenti 52 membri, per procedere alla nomina del Podestà e dei due vice-presidenti. Come abbiamo distesamente narrato nel *Piccolo della sera*, furono fatte quattro votazioni senza risultato, nessuno avendo conseguito la prescritta maggioranza assoluta di 28 voti. Il primo scrutinio diede il seguente risultato: Vianello 24 voti, Pitteri 23, Dompieri 5; il secondo diede identico risultato; nel terzo l'on. Pitteri ebbe 27 voti e l'on. Vianello 25. Frattanto ambedue i candidati avevano dichiarato di non essere disposti ad accettare la carica. Proceduto si da capo con la votazione, questa diede per risultato: Pitteri 27, Vianello 24, Dompieri 1.

A questo punto la seduta fu sospesa e rimandata alle 7 pomeridiane.

La seduta di iersera.

Alle 7.5 il presidente d'anzianità on. Moisè Luzzatto, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta. Sono presenti 51 consiglieri; hanno scusato la propria assenza gli onorevoli Artelli e Don Kosec.

Chiede tosto la parola l'on. dott. *Ferdinando Pitteri*, il quale dice:

In coerenza a quanto ebbi a dichiarare formalmente nella seduta d'oggi ed a toglimento di ogni equivoco, pur ringraziando quegli egregi colleghi che vollero onorarmi del loro voto, dichiaro formalmente e definitivamente di ritirare la mia candidatura alla carica di Podestà.

Presidente. A nome del Consiglio e mio, prendo atto di questa dichiarazione formale che toglie ogni dubbio, riconoscendo in essa un atto di abnegazione patriottica e di altruismo, inteso a non creare imbarazzi nella scelta del podestà. La quale, quando non dovesse cadere sulla persona dell'on. Pitteri, non a motivi personali ne andrebbe ascritta la causa, ma a' nuovi tempi. Riconoscendo il buon volere e l'attività indefessa spiegata dall'on. Pitteri durante tutto il tempo in cui egli resse la carica di Podestà, se il Consiglio divide questo mio pensiero, lo prego di darvi espressione mediante alzata. (*Tutti i consiglieri assorgono. - Applausi fragorosi dalla galleria*).

Il presidente invita quindi il segretario dott. Alberto Boccardi a fare l'appello per la nomina del Podestà.

Gli onorevoli Slataper e Rovis fungono da scrutatori. Finito lo spoglio, il presidente dice:

Furono deposte 51 schede: di queste ben 48 portano il nome dell'onorevole avvocato dott. Carlo Dompieri (*applausi fragorosi*). Proclamo quindi il dott. Carlo Dompieri podestà di Trieste (*acclamazioni, grida: viva Dompieri*).

Quetati gli applausi, l'on. Dompieri chiede di parlare e pronuncia il seguente discorso:

Il ringraziamento del podestà.

Onorevoli colleghi. Questa mia elezione alla carica di primo magistrato cittadino riesce per me un avvenimento così inaspettato, che mi cagiona indicibile commozione e mi priva di quella scarsa facondia di cui altrimenti, forse, potrei disporre. Io sento intimamente la mia insufficienza a coprire questa carica, e d'altro canto, animato come sono dal più vivo amore per il mio paese natio, sento il dovere di non rifiutarmi a un incarico, che tanti onorevoli amici stimano di conferirmi. Accetto pertanto con gratitudine questa elezione, e qualora piaccia a S. M. il nostro augusto Imperatore e Signore di confermare la mia nomina, dedicherò tutto il mio buon volere e tutte le mie forze al disimpegno del mio mandato.

Chi io mi sia, quali siano le mie idee, quali i miei propositi, non sarà mestieri ch'io spenda molte parole per ispiegarvi, imperocchè moltissimi tra voi mi conoscono da lunga stagione. Son già trent'anni da che io cominciai a entrare nella vita pubblica, ascritto al grande partito liberale nazionale; sono oltre venti anni da che la fiducia degli elettori mi portò nella rappresentanza comunale e oltre dieci da che la bontà dei colleghi mi onorò della carica di vicepresidente.

In tutto questo tempo sono stato sempre ligio a quei principî di nazionalità, di liberalismo e di progresso, che avevo sposati con giovanile entusiasmo, e tale intendo mantenermi anche in avvenire, se sarò chiamato ad esercitare l'alta carica che mi voleste affidare.

Vi ringrazio pertanto come so e posso di tanta onorificenza; gradite amici miei l'espressione della mia riconoscenza che sarà indelebile (*vivi e prolungati applausi*). Tutti i consiglieri e il commissario imperiale vanno a stringere la mano al nuovo Podestà che è oltremodo commosso).

La nomina del I vicepresidente.

Il segretario fa quindi la chiama per la nomina del I vicepresidente.

Terminato lo spoglio, il presidente dice: Furono deposte anche questa volta 51 schede; di queste, 48 portano il nome del vostro umilissimo servitore. (*Acclamazioni entusiastiche - grida ripetute di viva Luzzatto!*)

Ristabilitosi il silenzio, l'on. I vicepresidente pronuncia il seguente discorso:

Il ringraziamento del I vicepresidente.

Io vi ringrazio dal profondo del cuore, onorevoli colleghi e amici carissimi, per questa novella prova di benevolenza: ve ne ringrazio per la viva soddisfazione che mi viene dall'assentimento e dalla simpatia di un'assemblea in cui siedono uomini per tanti rispetti benemeriti del paese e che si meritarono e meritamente godono - e lo provano recenti gloriosi esempi - la universale estimazione, uomini il cui benigno apprezzamento è già da sè altissimo titolo di onore a chi ne è riputato degno. La vostra gentilezza, cari colleghi, è tanto più squisita quanto più deve essere sicuro in voi il convincimento che io, ad onta del miglior volere, non potrò corrispondere adeguatamente e forse nemmeno approssimativamente corrispondere all'onore che mi avete fatto.

Epperò, anzichè promesse, che i fatti purtroppo smentirebbero, abbiatevi l'assicurazione che io cercherò di non demeritare della stima vostra e della cittadinanza, stima alla quale annetto valore inestimabile; e che mi studierò nella misura delle mie povere forze ma con affetto ed ardore di figlio di contribuire a che alla nostra

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 154

A Blois, Elena si recò dal giudice per ottenere il permesso di visitare Giovanni Vandale in prigione, permesso che le fu accordato senza difficoltà.

Aigurande, avvertito, indovinò qualche complicazione e stette in aspettativa di nuovi avvenimenti.

Lo zio Franceschino fu un po' stupito di ciò che faceva la fidanzata di Marziale. Perchè voleva vedere il prigioniero? Glielo chiese.

Elena, che non poteva rispondergli la verità, gli disse che probabilmente conoscerebbe presto il vero assassino di Richardier e di Rinaldo.

Gli raccomandò inoltre il segreto più assoluto sulla sua visita alla prigione, facendogli giurare di non dir nulla a nessuno, nè a Marziale, nè a Saviniano, nè a Margherita.

— A Saviniano... a Saviniano specialmente! aveva detto.

— Va bene, va bene, rispose il vecchio. Obbediremo. Mi lascerò tagliar la testa piuttosto che dire una parola.

L'accompagnò fino alle carceri.

Ella entrò, mostrò la sua autorizzazione. La porta si chiuse dietro a lei.

Era il castigo di Saviniano che cominciava.

Lo zio Franceschino passeggiava in lungo e in largo sulla piazza, aspettando la sua compagna.

Questa intanto, attendeva il carceriere che la conducesse al parlatorio dove già si trovava Giovanni Vandale. Dopo cinque minuti l'uomo comparve.

— Venga con me, signorina.

Elena lo seguì, traversò un corridoio, due o tre stanze nude, dai muri rimbiancati a calce e si trovò ad un tratto in presenza del prigioniero che aspettava, senza sapere chi fosse il visitatore, seduto sopra una panca, con la testa bassa, e le mani tra le ginocchia.

Era tanto assorto nei suoi pensieri che il guardiano era già uscito, chiudendo la porta dietro a sè, ed Elena aspettava da qualche minuto, senza ch'egli si fosse avveduto di nulla.

— Signore! diss'ella, dolcemente.

Egli trasalì, si rizzò, riconobbe Elena.

— Voi, signorina, voi! disse.

— Sì, signore... Non vi aspettavate certo la visita di una donna il cui cugino vi ha fatto arrestare... e che accusate certo un poco, insieme a lui, della sventura che vi ha colpito?...

Egli non rispose: vigile, diffidente.

— Siete nel vostro diritto e comprendo il vostro risentimento.

— V'ingannate, signorina, non ho risentimento... non ho in cuore che una grande, immensa tristezza. Il signor d'Albaron ha creduto fare il proprio dovere, denunciandomi... E non posso serbargli rancore se m'ha accusato dei due delitti compiuti durante il mio soggiorno a Landeperense.... Poichè due delitti sono stati commessi, non è naturale se ne accusi l'uomo che già in passato si è reso colpevole di un omicidio? Del resto signorina, non è per questo che mi hanno arrestato e i magistrati hanno riconosciuto da molto tempo l'infondatezza dell'accusa... Non mi lamento dunque...

— Sapete, disse Elena, che sto per maritarmi.

— Sì.

— Con Marziale Richardier...

— L'ho saputo da Natale... da Natale che era venuto a dirmi quanto vi amava... e che voi pure l'amavate!... Povero ragazzo! come sera illuso e che disperazione è stata la sua!... Poichè mai, è vero? mai gli avete detto di amarlo... mai una parola vi è uscita dalle labbra che potesse ispirargli questa folle speranza?

Elena disse, con gli occhi chiusi dolcemente, gravemente:

— L'amo!

Giovanni Vandale fece un brusco movimento di sorpresa.

— L'amate e sposate Marziale Richardier?

— L'amo, e non sposerò nè Marziale nè Natale.

— Perchè?

— Perchè sono indegna dell'uno come dell'altro.

— Eppure il matrimonio è pubblicato. Deve avvenir presto, credo, fra pochi giorni.

— Fra otto giorni e il contratto sarà firmato tra cinque a Landeperense perchè Marziale vuole che ci sia contratto... e vuol farmi una contradote.

— E allora, signorina, non comprendo più...

— Prima di spiegarvi ciò che non comprendete devo informarvi di un'altra cosa:...

Egli la guardava con inquietudine.

— E' molto tempo che non vedete Natale Labarthe?

— Sì... molto tempo per me... quasi quindici giorni... ma il suo servizio lo trattiene senza dubbio... non può assentarsi quando vorrebbe...

— V'ingannate... s'è assentato... è venuto alle Rouches... e se non si è fatto vedere a Blois vuol dire che era troppo preoccupato di trovarsi con me e di cercar querela con Marziale...

— Dio mio!

— E mi ha riveduta. Non ho potuto evitare l'incontro. Ho subiti i suoi rimproveri... Me li ero meritati, e non trovai nulla a rispondere... E mentre mi struggevo di slanciarmi tra le sue braccia e di dirgli il mio amore, perchè l'amo, capite, l'amo! non gli mostrai che freddezza ed indifferenza... M'ha rivista e m'ha gettato in faccia tutto il suo disprezzo. Ma purtroppo ha veduto anche Marziale... Che cosa è avvenuto tra loro? Non so, ma è facile indovinarlo...

— Hanno litigato?

— E si batteranno...

Giovanni Vandale giunse le mani in un dolore disperato, impotente...

— Si batteranno... Si odiano adesso quanto prima si amavano. Non sarà un duello per ischerzo il loro. Uno dei due morrà.

(Continua)

Trieste sia conservato integro, puro, inviolato quel carattere civile e nazionale di cui a buon diritto va lieta e superba. (*vivissimi prolungati applausi*). Tutti i consiglieri e il sig. Commissario imperiale vanno a felicitare l'on. Luzzatto.

La nomina del II vice-presidente.

Si procede con le stesse formalità di prima alla nomina del II vicepresidente. Il presidente annuncia che lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato:

Deposte 51, delle quali 5 bianche, valide 46. Di queste, 44 portano il nome dell'on. Giorgio A. G. Benussi. (*Scoppio fragoroso di applausi - grida di viva Benussi*).

L'eletto chiede di parlare e pronuncia il seguente discorso:

Il ringraziamento del II vice-presidente.

Io vi ringrazio, onorevoli signori colleghi per l'altissimo onore che mi fate, elevandomi alla carica di secondo vicepresidente del Consiglio municipale, carica che accetto, ritenendo di compiere un dovere. Ve ne ringrazio doppiamente per la manifestazione con cui avete voluto onorarmi, manifestazione che resterà incancellabile nel mio cuore. Io so che non devo la mia elezione ai meriti miei, perchè pochi possono essere stati questi meriti nella brevissima mia attività consigliare. Io so che devo in parte il vostro suffragio alla fortuna che ho avuto di incontrare la vostra simpatia, la vostra bontà. E so del pari che se i vostri voti si raccolsero sul mio nome, si fu perchè ebbi la fortuna di essere stato in questi ultimi tempi a capo di un movimento, che, preludiando ai «trionfi che servirono a tener alto il vessillo dell'italianità nostra in tutto il mondo civile, ha affermato che la città di Trieste, quando vuole può trionfare contro qualsiasi nemico, anche contro quelli che l'italianità nostra professano, ma con restrizioni mentali, che noi aborriamo e aborriremo sempre (*applausi fragorosi*).

Nella mia non lunga carriera pubblica, in tutte le cariche che i miei concittadini abbero la bontà di affidarmi, io so, signori, di aver dimostrato due cose: buon volere e amore sviscerato per questa terra che mi diede i natali. Con questi stessi sentimenti di buon volere e di amore immenso a Trieste accetto la carica onorifica che mi avete voluto oggi affidare.

Vi prometto, signori, che non mancherò mai di difendere contro chi si sia, la gloriosa, avita nostra civiltà latina, senza alcuna transazione (*applausi vivissimi*).

Vi prometto, signori, che in cima ai miei pensieri staranno sempre la libertà e il progresso civile e morale, tanto più in questo momento in cui si accentua e si fa sempre più forte una reazione, che tende a soffocarli. (*bene! bravo! applausi*). Vi prometto, signori, che, insieme al benessere speciale del mio paese, coltiverò, seguirò con interesse e simpatia tutte le riforme sociali che possano andare a vantaggio di una classe, che purtroppo sinora è stata troppo trascurata. (*applausi*).

Con questi sentimenti, io, signori accetto la carica.

Vi ho fatto promesse: sono certo di mantenerle. Mi giudicherete all'opera, e vedrete che le mie promesse non avranno fallito. (*Applausi calorosissimi. — Grida di viva Benussi.*)

Tutti i consiglieri e il sig. Commissario imperiale vanno a stringergli la mano.

Esaurito con ciò l'ordine del giorno, il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

***

Subito dopo il Podestà e i due vicepresidenti, saliti nella carrozza di gala del Municipio, si recarono a far visita al signor Luogotenente, il quale li accolse con molta cortesia e s'intrattenne a conversare con loro per circa 20 minuti, facendo voti per il buon accordo fra Governo e Municipio e per la prosperità del Comune.

Il nuovo Podestà. La costituzione del nuovo Consiglio sulla base esclusiva di un principio esplicitamente e solennemente sancito dagli elettori di tutti i corpi, portava per logica e naturale conseguenza che allo stesso principio s'inspirasse il Consiglio nell'elezione del podestà.

Questa necessità era stata dalla maggioranza dei consiglieri affermata nelle riunioni private, che avevano preceduto le sedute di ieri, con ripetute votazioni, delle quali il concetto unico era questo: la situazione, creata dalle recenti elezioni, esigeva che a nostro primo cittadino fosse eletto un uomo di provata fermezza ed energia.

Questo avevamo compreso nettamente noi ed abbiamo anche espresso sulle colonne del giornale, con la doverosa franchezza, che è inseparabile dal coscienzioso esercizio della nostra missione.

Però, se questo era il concetto unico al quale s'inspirava la maggioranza dei consiglieri, non per ciò meno arduo e difficile era l'accordo di tutti sul nome, in cui avrebbero dovuto concentrarsi ieri i suffragi del Consiglio.

Perciò, nella seduta di ieri mattina si erano fatte quattro prove, senza che in alcuna si raggiungesse il numero di voti necessari.

Il nostro partito - lo diciamo con orgoglio - conta nelle sue file non pochi uomini d'ingegno e di valore sì indiscutibili, da render realmente difficile la scelta di quello, sul quale possano concentrarsi i voti di tutti. Oltre a ciò, non trovandosi il partito nostro, in Consiglio, di fronte ad avversari, dinnanzi ai quali ogni interna discussione è delitto, era naturale che ad ogni singolo fosse lasciata la più ampia libertà di scelta.

Per questi motivi, i quali non tornano che ad onore della nostra cittadina rappresentanza, l'elezione del podestà fu quanto mai laboriosa e vivace.

La seduta antimeridiana, come dicemmo, non aveva provato che la volontà ferma e recisa della maggioranza, di inspirarsi nella scelta del podestà a quel principio cui si era informato il paese nell'elezione dei consiglieri; restava la necessità d'accordarsi definitivamente sopra un nome solo, cosa che difficilmente si sarebbe conseguita nella seduta ufficiale del Consiglio. Perciò i consiglieri nazionali-liberali, approfittando del rinvio dell'elezione a una seduta da tenersi ieri sera, convennero nel pomeriggio di ieri a una riunione privata, nella quale alla quasi unanimità fu deciso di concentrare il voto sulla persona dell'on. avvocato Carlo Dompieri. La scelta fatta dal Consiglio fu in tutto degna del pensiero e del sentimento che l'hanno inspirata.

L'on. Dompieri, che Trieste ha salutato ieri sera, con entusiasmo, suo primo cittadino, è uomo di tempra antica, d'ingegno limpido e fecondo, di sentimenti schiettamente e profondamente liberali-nazionali, di sperimentata capacità amministrativa.

Nato a Trieste il 29 luglio 1842, l'on. Dompieri può dirsi giovane ancora per l'invidiabile robustezza della sua fibra. Da quasi trent'anni egli appartiene alla vita pubblica, nella quale entrò con invidiato onore, nel 1869, a soli 27 anni, essendo eletto direttore di quella Società del Progresso, che ha preparato e organizzato i trionfi, di cui Trieste è oggi sì giustamente altera e orgogliosa. Nello stesso anno l'on. Dompieri, con un magistrale discorso, tenuto al Filodrammatico, per dimostrare la necessità di riformare le leggi di polizia del 1854, meravigliò tutti per la maturità del senno, per la chiarezza delle idee e per la dottrina, che già allora era in lui mirabilmente profonda. Nel settembre dello stesso anno, l'avv. Dompieri, già rivelato al paese come uno dei migliori suoi uomini, era eletto presidente dell'Associazione triestina di ginnastica; e nel dicembre egli riportava un altro trionfo oratorio, parlando in un comizio tenuto al teatro Mauroner, contro il potere temporale dei papi.

In seguito, l'uomo che è chiamato a reggere oggi le sorti del Comune, tenne ininterrottamente uffici tali, da preparare in lui la persona civile e politica, degna appieno del cómpito che le ha affidato il Consiglio: nel dicembre 1876 entrava a far parte del Consiglio municipale, dieci anni dopo, nel febbraio 1886, ne era eletto II. vicepresidente, e nel maggio dello stesso anno era acclamato presidente della Società del Progresso; per 12 anni consecutivi presiedette il Consiglio d'amministrazione dell'officina comunale del gas.

Nel 1887 l'avvocato Dompieri assumeva il delicato incarico di trattare a Vienna per l'assunzione dei Magazzini generali da parte del Comune; e quando fu provata l'impossibilità che continuasse a gravar sul comune l'onere di amministrar quell'impresa, a lui stesso veniva affidato il cómpito di trattare per la cessione dei Magazzini al governo.

L'attività dell'on. Dompieri in Consiglio e nella Dieta è nota a tutti; egli portò il concorso della sua elevata intelligenza alla soluzione di tutte le questioni più importanti; egli funse, con unanime plauso dei colleghi e della cittadinanza, da relatore di quasi tutte le leggi provinciali più notevoli.

Troppo in lungo ci condurrebbe l'enumerare i discorsi pronunciati in Consiglio dall'on. Dompieri, quand'anche volessimo limitarci soltanto a quelli che riflettevano le questioni di maggiore importanza.

Ci limiteremo pertanto a menzionarne uno, molto significativo, pronunziato nel 1887, che prova come la maturità degli anni non avesse modificato in lui le idee, che nel comizio al Teatro Mauroner aveva svolte diciotto anni prima. Nella seduta del 21 decembre 1887 l'on. Burgstaller presentava di sorpresa una proposta, tendente ad inviare, in nome di Trieste, felicitazioni al papa per il suo giubileo sacerdotale. L'on. Dompieri si levò e con un magistrale discorso, pieno di tatto, nel quale rilevò come un atto simile del Consiglio avrebbe potuto prestarsi a sinistre interpretazioni, e cioè «essere messo «in qualche connessione con la pretesa «della rivendicazione di un dominio temporale, che cozza con la volontà nazionale «e col diritto pubblico interno del regno «d'Italia», propose il passaggio all'ordine del giorno sulla proposta Burgstaller; passaggio che il Consiglio approvò a grande maggioranza, fra gli applausi fragorosi della galleria.

A quest'uomo, il cui passato è arra sicura dell'avvenire, guarda oggi con ansiosa ma fidente aspettazione Trieste, persuasa che avrà in lui il più fermo palladio dei beni morali e materiali, che ha voluto affidargli, convinta che nel suo sincero amore alla patria e nel suo incrollabile proponimento di accrescerne il decoro e il civile sviluppo, troveranno l'impulso fecondo che le ponga in atto, le opere publiche e i provvedimenti d'ogni maniera, che l'igiene, il prosperamento e la dignità cittadina reclamano con imperiosa, ineluttabile urgenza.

La dimostrazione popolare per il nuovo Podestà. Mentre nell'aula consigliare procedeva la votazione per la nomina del Podestà e dei vice-presidenti, in piazza Grande s'era venuta raccogliendo una folla enorme di più migliaia di persone, che attendevano l'esito. Quando dal movimento che si manifestò dietro le finestre, la folla comprese che la seduta era terminata, incominciò ad acclamare, chiedendo di vedere il nuovo Podestà.

L'on. Dompieri si affacciò al grande balcone centrale, accolto da un'acclamazione entusiastica, e pronunciò le seguenti parole:

Cittadini! I miei colleghi del patrio Consiglio mi hanno fatto l'insigne onore di elevarmi alla carica di Podestà. Al disimpegno dell'alto ufficio dedicherò tutte le mie forze, tutto il mio buon volere. Fautore caldissimo della nostra gloriosa nazionalità (*grande acclamazione*) provvederò con ardore alla difesa dei nostri diritti e dell'autonomia del nostro Comune; liberale convinto (*applausi fragorosissimi*) procurerò d'indirizzare l'opera del Consiglio in modo da promuovere i legittimi interessi di tutte le classi della cittadinanza. Questi i miei propositi. Siatemi larghi del vostro benevolo appoggio, perchè soltanto col vostro appoggio e con quello dei miei colleghi del Consiglio potrò lusingarmi di vederli attivati, ciò che mi auguro dal più profondo del cuore. (*applausi entusiastici, nuove grida di viva Dompieri*).

La folla acclamò di nuovo il Podestà e i due vice-presidenti quando scesero per recarsi alla Luogotenenza; un gruppo numeroso di giovani seguì per buon tratto la carrozza, acclamando.

Abbandonando poi la piazza Grande, la folla si disperse in tutte le direzioni; un buon numero di persone, però, recatosi alla spicciolata in via dell'Acquedotto si raccolse dinanzi alla casa N. 29, dove abita il nuovo podestà; erano circa un migliaio. Alle 8.20 il dott. Dompieri giunse nella carrozza podestarile. Appena lo videro, gli aspettanti scoppiarono in vivivissimi applausi. Poco dopo comparve sul poggiuolo e gli applausi si fecero ancora più caldi. Cessarono quando fe' cenno di voler parlare. Disse: - Vi ringrazio, cittadini, della benevolenza che mi dimostrate. Siate certi, farò tutto quanto sta nelle mie forze per rendermene degno. Intanto vi saluto, amici carissimi.

Quindi rientrò e la folla rispose alle sue parole gridando: *Viva Dompieri!*»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dai signori Edoardo e Caterina Traversa, inneggiando al neo-eletto Podestà avv. Dompieri, corone 4; in memoria del piccolo Giulietto, dai due santoli Giulio e Giuseppe, corone 20; da G. C., «adempisco il mio dovere», corone 6; dal signor Iperide Brocchi, per saldo conto G. A., corone 7; da Gius. di Fl., scroccati al collega Achille, corone 1; dal protettore degli orfani di via Economo perchè un ciabattino sloveno non ha voluto governare gli stivali ad una orfanella cent. 50; e perchè l'istesso ciabattino non ha restituito uno stivale ad una orfanella perchè essa prese parte all'illuminazione in onore di Attilio Hortis cent. 50.

— I triestini, istriani, goriziani consenzienti liberali residenti a Fiume in segno di giubilo per le ripetute vittorie italiane nazionali elettorali, plaudenti ci inviano a favore della «Lega Nazionale» corone 174.40, versate come segue:

G. Bertetich corone 2, E. Scaramelli 2, Dimitrievich 2, E. Zenker 4, E. Cas 2, U. Cas 2, Giov. de Castro 2, Roberto Eggenhöffner 2, Accardo 1, M. Stupar 2, Firma illeggibile —.40, Carlo Poelz 2, G. Righini 2, Fleischer 2, E. Conighi 2, L. R. Carmelich 2, Romano Boraine 2, Carlo Chiopris 2.60, Berto 2, E. Bertetich 2, Cozzio 2, Giuseppe Kaluza —.40, Firma illeggibile 1, A. Mosca 2, Firma illeggibile 1, R. G. Eggenhöffner 2, All'ombra del melone 4, Cucchetti 2, Negro N. 1 1, P. Miazzi 2, Bilz 2, Silvio Premuda 2, Firma illeggibile 2, Ed. Lust 2, Vascotto 2, B. Vezzil 2, Winkler 2, G. Bulian 2, E. Veneziani 2, Rod. Erber 2, Carnieli 2, Moisè 1, E. Bombig 1, Eug. Pincherle 2, Giov. Riboli 1, Ant. Cravagna 2, Gius. Grego 2, G. Miazzi 1, A. Spanghero 2, V. Dalbene 2, G. Chesani 2, Benco 2, C. Polach 2, G. Zamattio 5, P. D'Avanzo 2, F. Coretti 2, Giusto Ferluga 2, Ugo Navarro 2, V. Macchioro 2, Ernesto Branz 2, Dollenz Federico 2, Emiliano Poglayen 1, Battara G. 2, G. Matcovich 4, A. Jeklin 2, Bozzon 1, Em. Rupnick 2, M. Vassilich 1, P. Benussi 1, G. Relivieri 2, Antonio Mauda 1, R. Sennig 2, G. Slivessi 2, Francesco Japlio 1, Cantoni 1, A. Valich 1, Perco 2, Paulo Grassi 2, Firma illeggibile 2, Firma illeggibile 1, Posser 2, Gioachino Grassi 2, Antonj 1, O. Eggenhöffner 1, A. Berger 2, Riccardo Eggenhöffner 2, E. Mondolfo 2, Guido Eggenhöffner 2, Matteo Glas 2, Vittorio Lust 1, Milani Francesco 1, Bonivento Umberto 1, Descovich Vittorio 1, Beniamino Ferando 1, Norberto Sinigoi 1, C. Conighi 3.

Alla Filarmonica. All'invito al ballo di iersera, che tutti sapevano come dovesse riuscire una nuova dimostrazione di simpatia ai deputati triestini, da parte di quel sodalizio che ha preso sempre tanta e così viva parte alla nostra vita cittadina, accorsero numerosissimi i soci e le loro famiglie. La sala della Filarmonica era piena di una accolta gentile ed elegante di signore e di signorine, che portavano nell'ambiente la nota simpatica, brillante, gaia; sul volto di tutti si dipingevano l'animazione vivissima per i recenti avvenimenti e l'attesa nel desiderio di effondere vivamente la propria simpatia. Si suonò anzitutto la marcia *Vittoria elettorale!* accolta da vivissimi applausi; all'on. Venezian, al suo entrar nella sala fu improvvisata una calorosa dimostrazione. Finite le danze, che furono animatissime - basti dire che alla prima quadriglia prese parte un centinaio di coppie - si disposero le tavole per la cena, e verso la fine si portarono, in un carretto graziosamente ornato di fiori, un gran numero di bottiglie di *Champagne*. Ricolmi i bicchieri, nella vasta sala si fece silenzio improvvisamente, e al chiacchierio vivace seguì la attesa, quando s'alzò anzitutto, salutato da vivissimi applausi, l'on. Benussi a porgere a nome della Associazione il saluto ai deputati triestini. Accennando alle vittorie del popolo che seppe combattere e vincere trionfando dei suoi nemici, l'on. presidente della Filarmonica parlò delle memorie, dei vincoli che legano l'associazione alla causa dell'italianità del paese e chiuse felicemente con un augurio ai rappresentanti di Trieste ed alla sorte dell'opera loro.

Il discorso, interrotto più volte da calorose approvazioni e da grida entusiastiche, specialmente quando l'oratore accennò ai meriti dell'avv. Venezian e al successo suo, fu coronato, alla fine, da una salva d'applausi.

Invitato ripetutamente a parlare l'on. Attilio Hortis, disse brevi ma eloquentissime parole, facendo un'evviva a Trieste italiana; poi l'avv. Venezian disse con molto brio come gli sieno stati carissimi sopra tutti in questi giorni gli applausi delle gentili signore: applausi che significano la parte vivissima che le donne triestine prendono alla lotta politica, e sono arra sicura di un lieto avvenire perchè, madri, esse sapranno inculcare ai figli l'amore della patria e trasmettere così intatto ai venturi il sentimento dell'italianità di essa. (*Applausi vivissimi*). Brindarono poi ancora l'on. D'Angeli al presidente della Società Filarmonica, onorevole Benussi, oggi eletto vice-presidente del Consiglio, l'on. Cambon pure all'avv. Venezian e all'on. Benussi, infine l'avv. Costellos portò un evviva alla stampa liberale, accolto pur esso da fragorosi applausi; rispose il nostro direttore ringraziando con adeguate parole. Finiti i discorsi e gli evviva, mentre vibravano ancora per l'aria le note di caldo entusiasmo, le conversazioni ricominciarono, animate e vive; e nell'animo di tutti gli intervenuti rimarrà certo la memoria di una splendida festa, perfettamente riuscita, grazie all'operosa attività della Direzione del sodalizio.

Il «Piccolo della Sera» uscirà oggi, festa dell'Annunziazione, verso il mezzodì.

La nostra questione ferroviaria. Il nostro corrispondente ci telefona da Vienna, in data di ieri:

E' già stata presa una decisione definitiva riguardo alla seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Il ministero delle ferrovie, d'accordo col ministero della guerra, ha dato la preferenza ai progetti delle linee dei Tauri e della Wochein. Per intanto si lascerà in disparte l'idea d'una linea per le Caravanche; anzi si è ancora molto lontani dall'attuazione d'un tal progetto, perchè nei ministeri delle ferrovie e del commercio si è convinti che una ferrovia per le Caravanche più che altro svierebbe il movimento ferroviario da Trieste.

I piani ed i preventivi per le linee dei Tauri e di Wochein sono stati esaminati da tutti i ministeri interessati e quindi il ministro delle ferrovie presenterà la relazione motivata sulle decisioni prese dal ministero stesso riguardo alla ferrovia dei Tauri, alla nuova Camera dei deputati poco dopo l'apertura della stessa.

Camera dei medici. La Camera dei medici tenne ieri sera l'annunciata seduta, sotto la presidenza del dott. Lorenzutti. Approvato il conto consuntivo per l'anno amministrativo in corso, si delibera di devolvere a favore del fondo per vedove e orfani di medici l'importo di fior. 300.

Viene discussa ed approvata la petizione da inviarsi alle autorità competenti in merito alle competenze dei medici periti nei pareri emessi in cause civili. Si decide di inviare inoltre una petizione ai fattori competenti, perchè nella commissione per la commisurazione delle imposte intervenga un delegato della Camera e perchè nei casi di ricorsi contro la commisurazione, venga udito il parere della Camera stessa. Vista l'ora avanzata, si decide di sospendere la seduta e di rimettere alla prossima tornata i punti dell'ordine del giorno non pertrattati.

Feste patriottiche in Friuli. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia:

«Domani arriveranno a Gorizia i monfalconesi, i cormonesi, i cervignanesi e i gradiscani, per ribadire il vincolo fraterno che lega ormai tutti i friulani. Si preparano loro cordiali e solenni ricevimenti.»

Un altro telegramma da Gorizia ci annunzia che stasera a Porteole si fecero grandissime feste al deputato Verzegnassi, cittadino di Porteole.

Tutte le Basse friulane sono in festa per la triplice vittoria nazionale, che assegna finalmente un'equa rappresentanza alla parte italiana della provincia.

Per i danneggiati di S. Croce. A favore dei danneggiati dalle dimostrazioni anticittadine avvenute a S. Croce, ci sono pervenuti i seguenti importi:

Raccolti al Punto franco fra magazzinieri privati: Tommasini cor. 1; Prezioso cor. 1; Samaja cor. 1; Segrè cor. 1; Morpurgo cor. 1; Trevisano cor. 1; L. W. cor. 2; O. F. cor. 2; Wiener cor. 1; Rudelka cor. 1; Ottilia cor. 1; E. L. cor. 1; Leo Morovich cor. 1; da alcuni impiegati comunali cor. 8. — Somma precedentemente raccolta, corone 64.40. Totale corone 87.40.

Elargizioni varie. Dal benefattore E. F. pervennero all'Orfanotrofio S. Giuseppe f. 30.

Unione cooperativa di Credito. — Questo consorzio terrà un congresso generale straordinario, la sera del 9 aprile p. v. alle otto, nella sala maggiore dell'edificio di borsa.

Per la famiglia della guardia campestre Bogatez, vittima di un grido patriotico, continuano ad affluirci le offerte. Ecco la lista di quelle pervenuteci sino ier sera alle 9 pomeridiane.

Da alcuni calunniati imberbi comunali cor. 25.—
Accerboni Sante » 1.—
Capanna Enrico » 1.—
Calvi Attilio » 1.—
Casa Francesco » 1.—
Da Camino Ettore » 2.—
Ferra Oscarre » 2.—
Marsich Giuseppe » 1.—
Pogliacco Giovanni » 1.—
Sacchi Achille » 1.—
Varetton Gualtiero » 1.—
Vidali Arturo » 1.—
Delpin Carlo » 1.—
Derosa Osvaldo » 1.—
Stringari Ermen. » 1.—
Ugo M. per uno scherzo preso sul serio » 10.—
Iperide Brocchi » 2.—
Guido Brocchi » 2.—
Ottilia » 3.—
Bertin » 3.—
Domenico » 1.—
Mondo » 1.—
Colla » 1.—
Cossetti » 1.—
Sekert » 1.—
Tramontana » 1.—
Zulmin » 1.—
Zogatuli » 1.—
Deveggia » 1.—
Cesca Giuseppina » 1.—
Cavalcante Amalia » 1.—
Cavalcante Carlo » 1.—
Cavalcante Mario » 1.—
Cavalcante Maria » 1.—
Cavalcante Mina » 1.—
Cavalcante Pia » 2.—
Etoros Eleonora » 1.—
M. Iorass » 1.—
Rivendugliole della piazza Ponterosso » 11.40
dai Contrastoni » 0.80
Luigi Conti » 2.—
Antonio Fabro » —.60
Tomaso Bruna » 2.—
Giacomo Bruna » 2.—
L. Deluigi » 1.—
Augusto Giurovich » 2.—
Augusto du Ban » 1.—
Francesco Gustin » 1.—
E. Levi » 1.—
Capitalista » 1.—
Giovanni Giorgini » 1.—
Rodolfo Gasser » 1.—
Giuseppe Frizzi » 1.—
Mario Gherli » 1.—
Andrea Gherli » 1.—
Carlotta Frizzi » 1.—
Attilio Gmeider » 1.—
Avv. dott. F. Visentini » 3.—
I. D. Camerini e C. » 3.—
Giovanni Tonon » 1.—
Carlo Abram » 1.—
Elsa Löwinger » 2.—
Dal futuro Attilio Luxich-Sabbadini » 1.—
Famiglia Sabbadini-Luxich » 2.—
Bernhard Sternberg, per onorare la memoria dello zio Raffaele Padoa » 20.—
Bulatti » 10.—
Stefano Ruppel » 2.—
dott. N. Morpurgo » 2.—
Professori del Ginnasio comunale » 15.—
V. Bertossi » 1.—
Bice Amodeo » 1.50
Edoardo Amodeo » 1.50
F. Zanon, L. Stefanelli, G. Sovich, A. Ciargo, G. Krassevich, M. L., P. C., G. C., E. P., docenti della scuola civ. pop. di Servola e P. Morgante bidello » 10.—
Allodi » 10.—
Nando e Costante » 5.—
Giacomo Iona » 2.—
Angelo Nichetto » 2.—
Zoe, Irma, Elda Grego » 3.—
Teresina, A. Grego » 2.—
Figli di A. Carniel » 10.—
Vittorio Carniel » 4.—
Luigia Mauro » 2.—
Paolo Watzek » 1.—
R. Cebul di Gretta » 1.—
P. O. Malalan » 2.—
G. Lazarovich qm. N. cor. 2.—
avv. dott. Angelo cav. de Daninos » 10.—
Bernardo Malusà » 10.—
Solito Eterno Backfisch » 1.—
Paolo Manganello » 1.—
Elena Englino » 1.—
Pietro Zanussi » 1.—
Marunich R. » 1.—
Pellegrini » 1.—
Adolfo Artelli » 1.—
Guglielmo » 1.—
Giulio Gabersich » 1.—
Ferlig » 1.—
Olivo » 1.—
Arrigo » 2.—
Lidia » 1.—
Vitturelli » 1.—
Tilde e Gilda » 1.—
Giuseppe Zay » 2.—
Ersilia » 1.—
L. Bianchi » 1.—
Eugenio » 1.—
Nicolò » —.60
N. N. » —.60
Bonivento » —.40
Franzelli » —.40
Giovanni Kaiss » 1.—
Carlo Rubieri » —.40
Bonanno » —.60
N. N. » —.40
Primo » —.80
Fonda » —.31
Marco Rubinich » 1.—
Francesco Ollipich » 1.—
Emilio Cossutta oste a S. Anna » 10.—
Pietro Machlig » 4.—
Franc. dott. Pulgher » 2.—
Paolo Cipolla » 2.—
Dott. P. Candioli » 2.—
Ang. Vidali » 2.—
Don Giovanni » 2.—
Pohl » 2.—
Attilio Vascotto » 2.—
R. Demai » 1.—
M. Zaratin » 1.—
Vittorio Rainis » 2.—
Hilda, Adele, Isabella » 2.—
Dott. G. Cosulich » 2.—
G. Cibei » 2.—
Giacomo Hirsch sen. » 2.—
A. F. » 4.—
V. S. » 4.—
Gustavo Rotarovich » 1.—
Angelo Davanzo » 2.—
Enrico Mocher » 2.—
J. » 1.—
Pericle » 2.—
G. Cavini » 2.—
Ott. Tany » 2.—
Giacomo Camerino » 1.—
Nicolò B. » 1.—
Is. Senigaglia » 4.—
Angelo Gentilomo » 2.—
Gius. Forti » 2.—
F. Sakraischik » 2.—
R. V. » 4.—
Girolamo T. » 1.—
Aless. Piazza » 1.—
R. P. » 2.—
C. B. » 4.—
N. N. » 2.—
M. J. » 2.—
G. D. » 2.—
B. Marina » 2.—
L. Carbonaro » 2.—
W. Stoerk » 1.—
S. Tauber » 1.—
Fr. Weidinger » 1.—
T. M. G. » —.60
C. G. » 1.—
P. Cozzi » 2.—
R. Kronfeld » 2.—
C. P. » 2.—
J. B. » 2.—
G. T. » 20.—
A. Colognatti » 2.—
Dagl'impiegati d'annona e pubblica nettezza:
Demonte P. cor. 1.—
Roitz C. » 1.—
Büsch G. » 1.—
Bonifaccio A. » 1.—
Ambrosini O. » 1.—
Gerolini V. » 1.—
Cattinelli V. » 1.—
Vigentini C. » —.40
Dalla ditta Giacomo Cominotti:
Giacomo Cominotti cor. 2.—
Luigi Cominotti cor. 2.—
Pietro Zanier » 1.—
Pietro Visintin » 1.—
Ettore Steindler » —.50
Silvio Gioseffi » 1.—
Luigi Sabatti » 1.—
Paolo Gruden » —.50
Giuseppe Tonon » —.50
Angelo Martin » —.50
Giulio Pignat » —.50
Raccolti dal personale della trattoria «Antica Bonavia».
Antonio Eichberger cor. 2.—
G. Oblach » 1.—
L. Gattinoni » 1.—
G. Marzioli » 1.—
A. Fabris » —.40
L. Meneghetti » —.40
G. Padovan » —.20
T. Gricer » 1.—
M. Covac » —.40
3 serve » —.60
Raccolti da «Gigi cameriere» all'«Albergo Moncenisio», fra alcuni signori avventori:
Luigi Tonnato cor. 1.—
Giacomo Tonealti » —.40
G. Martinelli » 1.—
Giacomo Fantin » —.60
A. Martinelli » 1.—
Tarredo Bartreri » —.40
Gemma M. » 1.—
Seander » 1.—
Eugenio S. » 1.—
E. Curiel » —.40
Fortunato Giovanni » 1.20
Agostino Salti » 1.—
G. D. » 2.—
Temporale » 1.—
Sara Warnoff » —.40
Brori » 1.—
E. Planckenstern » 2.—
Giuseppe V. » 1.—
Tomada » 1.—
N. N. » —.80
Dott. G. Marcovich » 2.—
Antonio de Castro » 2.—
P. » —.40
Stein Vittorio » —.60
Luigia Pogatschnegg » —.40
Carlo Pastrocci » 1.—
Gisella cocolona » 1.—
Uno che se fa rreser la barba » 2.—
Geno » —.60
M. » —.60
L. R. » 1.—
Forsano » —.40
G. Nicolao » —.60
Un fiore venduto all'incanto » 1.—
Un inglese » 1.—
Silvio Mondolfo » 4.—
Due levantini » —.40
G. B. Longo » 1.—
N. N. » —.40
Pappos » 1.—
Un povero » —.40
Altro povero » —.40
Amon » —.40
Laponagio » 1.—
Basaldetese » 1.—
Conte » 1.—
U. C. » —.60
Costa R. » —.60
Giovanni C. » —.50
Federico Hirsch » 2.—
L. Rosso » 2.—
Antonio Zorzenoni » 1.—
I. E. » 1.—
N. N. » —.60
Un liberato dal carcere » —.60
Un liberale » 1.—
Due buoni istriani » 2.—
A. B. » 1.—
Giuseppe Tuzzi » 1.—
Alberto Tuzzi » 1.—
Lo studente Umberto Vlacovich Zegez » —.50
Uno svedese » 1.—
Teodoro Lodi » 1.—

Assieme cor. 508.14
Lista precedente » 2023.15
Totale cor. 2531.29

— L'elargizione di corone 10, dell'avv. Mandel, a favore della vedova Bogatez, era fatta per onorare la memoria del sig. Raffaele Padoa.

Il cuore dei maestri triestini. Per iniziativa del maestro comunale sig. Giovanni Pettener, fu fatta fra i maestri di Trieste una colletta a favore della famiglia dello scomparso maestro Giorgio Viezzoli, che fruttò il cospicuo importo di corone 251.40.

Orfanotrofio di S. Giuseppe. Nella chiesetta di questo pio istituto venne ieri mattina celebrata una messa cantata per i benefattori dell'istituto viventi. Funzionava il reverendo cappellano di Servola Don Ziuch. Le orfanelle ricoverate cantarono i sacri cantici accompagnate dall'armonium a cui siedeva l'allieva sig.na Clementina Hammerle. Il tempietto era affollato. Molti dei benefattori assistevano alla cerimonia. Domani, venerdì, avrà luogo una messa da *requiem* in suffragio delle anime dei benefattori defunti.

Per la vedova di Giacinto Gallina. Come già abbiamo annunciato, la serata a beneficio della vedova di Giacinto Gallina, verrà data dalla compagnia milanese al teatro Fenice domani sera, venerdì.

Eccone il variato programma: 1. «Un brus democratic.» 2. «Tecoppa in tribunal» (nuova per Trieste). 3. «La statua de Sor Incioda.»

Stabilimento Tecnico Triestino. Domani, 26 marzo, è l'ultimo giorno fissato per esercitare il diritto di ritiro delle azioni di preferenza da emettersi. Com'è noto, sono da presentarsi a tale scopo le azioni vecchie alla cassa valori della Filiale del Credit, accompagnate da relativa dichiarazione.

Le linee greco-orientale e Tessaglia del Lloyd. La Direzione generale del Lloyd annuncia che a datare da domenica 4 aprile p. v. i piroscafi della linea greco-orientale e Tessaglia partiranno da Trieste entrambi alle 4 pom. invece che alle 7 rispettivamente 11 ant., ed inoltre quelli via Albania ometteranno le toccate di Lussinpiccolo, Spalato e Gravosa, procedendo da Trieste direttamente per Cattaro e Budua; queste due toccate serviranno soltanto per il servizio postale e pel traffico da e per l'estero, tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno; quindi non si assumeranno nè passeggeri nè merci da Trieste per i menzionati due porti e viceversa.

Pel piroscafo che partirà domenica prossima 28 corr. in linea greco-orientale via Albania, pure non si assumeranno merci nè passeggeri da Trieste per Lussinpiccolo, Spalato. Gravosa, Cattaro e Budua, nè fra questi porti.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Questo circolo darà domenica prossima al Teatro Armonia un trattenimento col seguente programma: *Dal Nord al Sud* - ? conferenza di Salsilli - *Tentazioni* - e la farsa *Il cuoco e il segretario*.

Negli intermezzi suonerà un'orchestra diretta dal socio signor Carlo de Plankenstein. — Il trattenimento incomincierà alle 8.

Quartetto di dame. Nei primi giorni del prossimo aprile avrà luogo, nella Sala del casino Schiller, un concerto del quartetto di dame *Soldat-Roeger*.

Club famigliare. Iersera, alle 9 fu tenuto, sotto la presidenza del sig. Giovanni Siberna, il congresso generale ordinario di questo sodalizio. Esaurite le formalità d'uso, il presidente propone - e l'assemblea ad unanimità vota - un atto di ringraziamento alla stampa per l'appoggio accordato alla società, nonchè alla Cassa popolare di credito per la gentile concessione della sala. Commemorati quindi due soci defunti, il segretario sig. Carlo Callin dà lettura della relazione virtuale, dalla quale emergono le floridissime condizioni di questo club di divertimento, che conta ormai 9 anni di vita.

Approvato poi il bilancio dell'anno 1896 si procede all'elezione della nuova direzione e risultano i seguenti signori: a presidente Giovanni Siberna, a vicepresidente Federico Sintich, a cassiere Elio Rossi; a direttori Antonio Tommasini, Carlo Cellin, Carlo Trucks, Vittorio Centa, Giovanni Cazorzi, Giuseppe Ebegartner.

Il ballo dei tavoleggianti di caffè. Il club fra tavoleggianti caffettieri ha organizzato per lunedì sera 29 marzo alle 10, nella sala Tersicore un festino di ballo.

In mare. Il piroscafo *Adriatico* della Società di navigazione a vapore Eredi C. cav. Gerolimich e C. è partito il 23 corr. da Genova per Nicolajeff.

Gite per mare. Il piroscafo *G. R. Carli* farà oggi due gite di piacere alla volta di Capodistria. Partenza, da Capodistria per Trieste, alle 1.30 e alle 7 pom.; da Trieste per Capodistria alle 3 e alle 8.05 pom.

Teatro Fenice. Pubblico non molto numeroso iersera; lo spettacolo fu gustato e applaudito.

Questa sera *alle otto*, rappresentazione col seguente programma: *El galoppin*, *Spos per rid* e *El minestron*.

Politeama Rossetti. Pubblico numerosissimo ad ambedue le rappresentazioni di ieri. I bimbi, in quella diurna, mostrarono di divertirsi in modo superlativo.

Anche oggi due rappresentazioni: alle 3½ e alle 8.

Assoluzione. Iermattina, dinanzi al Tribunale provinciale, quale Senato d'appello, venne discusso il ricorso interposto dai signori Alfieri Rascovich, Gino Mauro e Giovanni Menesini, contro la sentenza del primo giudice che li condannava, per contravvenzione di lesione corporale, il primo a cinque, il secondo a quattro, il terzo a tre settimane di arresto. Patrocinava i tre ricorrenti l'avv. dott. Daurant; presiedeva il dibattimento il cons. Fleischer e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich.

Si trattava del noto fatto Lazzarovich. — Questi, la sera del 20 agosto a. p., rincasando, poco dopo la mezzanotte, veniva aggredito da una persona che lo colpì tre volte con un oggetto contundente, producendogli leggere ferite. Messosi ad inseguirlo, s'imbattè in altre due persone, una delle quali gli menò un colpo di bastone a un braccio, ed egli, poi, essendo che quella sera aveva veduto insieme i signori Alfieri Rascovich, Mauro e Menesini, dichiarò all'autorità che questi erano i suoi aggressori, incolpandoli direttamente. Da ciò la sentenza del primo giudice.

Ieri, come sempre, i tre nominati signori sostennero la propria innocenza. L'accusatore sig. Lazzarovich, che, tanto dinanzi al giudice istruttore quanto al primo dibattimento, aveva sempre categoricamente dichiarato di aver riconosciuto i suoi aggressori, fece una deposizione quasi diametralmente opposta. Disse: - Io, quella sera, all'Acquedotto aveva incontrato i signori Rascovich, Mauro e Menesini, i quali, vedutomi, si erano messi a pedinarmi. Mi seguirono fino ai Volti di Chiozza, dove scomparvero. Giunto al portone di casa mia - abito in via dello Squero nuovo N. 9 - fui assalito alle spalle da una persona che m'inferse tre colpi e subito si diede alla fuga. Non potei ravvisarlo. Le corsi dietro e arrivato all'angolo del palazzo della Posta, vi trovai due persone ferme, una delle quali, la più alta, come io le passai vicino, mi diede un colpo di bastone al braccio. Non ho riconosciuto nemmeno queste, però, perchè era buio, essendo già spenti i fanali. Senonchè, per causa dell'incontro fatto, avevo subito pensato che i miei aggressori fossero coloro che poco prima mi avevano seguito.

Pres. - Questa, dunque, era una sua semplice supposizione. C'è una bella differenza tra il supporre e l'esser certi.

Teste. - E' vero! Ma anche al primo dibattimento aveva inteso dire che avevo la convinzione di non sbagliare nell'accusa. Però non posso assolutamente giurare di non avere sbagliato.

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola l'avv. dott. Daurant, il quale con la stringente sua logica, con la sua energica e brillante parola, dimostrò la infondatezza dell'accusa, cui nessuna prova sosteneva.

Difatti, la Corte, accogliendo il ricorso, pronunciò sentenza di assoluzione.

Cronaca triste. — La visita di un megalomane alla nostra redazione. Iersera verso le 6 e mezzo si presentava al nostro ufficio di redazione un signore sui 45-50 anni, dalla barba grigia, elegantemente vestito, di media statura, e domandava di parlare col nostro direttore. All'aspetto, non si scorgeva in lui nulla di anormale.

Quando gli fu detto che il direttore non c'era, chiese di parlare con uno dei redattori e si qualificò per Edoardo de F. i. r. ufficiale di porto, in pensione.

— Com'Ella mi vede, signore, incominciò, io sono possessore di 24 milioni.

Qui il redattore lo guardò, un po' impressionato di quella cifra così... romanzesca. E anche senza di questa, una lieve balbuzia, di un genere tutto speciale a chi è afflitto da paralisi progressiva - aveva dato a divedere che quel disgraziato era afflitto da una malattia mentale, che si estrinsecava in forma di megalomania.

— Ed ecco - continuò - qual uso io intendo di fare dei miei denari.

E nel dir ciò, presentò un foglio di carta contenente una ripartizione della somma di f. 24.016.000 divisa in varie parti: tutte elargizioni da mezzo milione, ai comuni di Trieste, dell'Istria, del Goriziano e della Dalmazia; alla cassa erariale, a scuole, fabbriche, stabilimenti. Fra le disposizioni più strane si notavano: «fabbrica di 10.000 case a Zara; istituzione a Zara di un'università italiana e scuola professionale ecc.»

Il redattore, pur secondando la mania di quel disgraziato, osservò che la generosità gli pareva un po' spinta, giacchè, disponendo di tutti i 24 milioni ch'egli possedeva, egli sarebbe rimasto senza un soldo. Il de F. osservò che lo si era male compreso. I 24 milioni non erano un capitale, ma bensì una rendita annua. Alla domanda se desiderava che ciò venisse pubblicato, rispose negativamente. Soltanto aggiunse che egli si riprometteva grandi guadagni dalla coltivazione delle 30.000 ostriche che si trovano nel canale di Leme (!) e che voleva comunicare ciò al direttore del giornale. Se ne andò, calmissimo, e sempre mantenendo un contegno corretto, dicendo che sarebbe ritornato.

E tornò infatti, verso le 10. Questa volta, non avendo trovato in redazione il redattore di prima, parlò coi tipografi, ma egli non era più tranquillo come prima, anzi pareva alquanto eccitato. Si impazientì per non poter parlare col direttore, ciò che, diceva, rincrescevagli molto, dovendo fargli leggere un telegramma ch'egli aveva da mandare all'Imperatore. Il telegramma, che egli lasciò al nostro ufficio, diceva:

Sua Maestà i. r. apostolica Francesco Giuseppe. - Vienna. - Lietissimo partecipare a vostra maestà che io sono il primo scopritore del più grande tesoro che esiste al mondo, cioè il canale di Leme. - Andò via eccitatissimo, e salendo in una vettura che l'attendeva di fuori, gridò che l'Imperatore era ben più che un direttore, e dicendo che sarebbe andato alla Luogotenenza. Domandò anche ai tipografi e al cocchiere se gli sapevano indicare l'indirizzo dell'abitazione del direttore, ma avutane risposta negativa, si fece condurre alla Luogotenenza. Frattanto dal nostro ufficio venne telefonato alla Guardia medica e all'Infermeria Treves; in seguito alle indicazioni avute, Treves si recò fino al Palazzo luogotenenziale ma colà seppe che il povero mentecatto era già andato via, dicendo che sarebbe ritornato al *Piccolo*. E la terza visita dello strano personaggio non si fece attendere molto. Questa volta egli salì le scale e si recò difilato nella stanza del telefono, dicendo che aveva da telefonare urgentemente a Vienna, all'Imperatore. Era eccitatissimo. Stava già per accostarsi all'apparato telefonico, ma ne fu trattenuto con l'osservazione che a quell'ora tarda non si sarebbe potuto incomodare il capo dello stato. Il povero diavolo però insistette e smaniando di non poter effettuare il suo progetto, incominciò a dettare le sue disposizioni, consimili a quelle che aveva già mostrate ad un nostro redattore. Soltanto la munificente prodigalità dell'oblatore aveva pensato ora anche agli impiegati di Trieste, ai quali destinava 5000 fiorini. Altri 5000 destinava agli operai tipografi del *Piccolo*. Inoltre si proponeva di far erigere nella nostra città *tutte le chiese che sono necessarie*.

Mentr'egli si andava agitando, sopraggiunsero il dott. Rusca, il dott. Goldhammer e il sig. Elio Treves. Quest'ultimo gli si avvicinò e facendosi credere un addetto alla redazione gli propose di indicargli tutte le istituzioni ch'egli avrebbe potuto beneficare, di mettere in bella copia le sue disposizioni, di aiutarlo, ecc. E con ciò lo invitava a seguirlo.

— Ma lei mi prende per un matto?

— Oh distinto signore! Sarei un pazzo io se la prendessi per matto. Vogliamo andar a bere un bicchierino?

Allora il povero pazzo ricominciò la sua storia.

— Nel canale di Rovigno sono calate 50,000 fascine, una fascina dà 30000 ostriche; questo è un guadagno immenso.

— Sicuro!

— Come? Lei scherza? Lei si burla di me?

— Tutt'altro! anzi, se posso offrirle qualche cosa, un bicchiere di marsala!

— Che marsala! Prego di scrivere: 50 mila fiorini, 30,000 ostriche! Ma lei mi tiene per un matto; questo non è il modo di trattare. Io sono un impiegato!... Andiamo, andiamo alla Luogotenenza!... Dia a me quella carta! Andiamo.

Finalmente, accompagnato dal Treves e da due operai tipografi, si persuase ad uscire, mentre il dott. Rusca estendeva il certificato medico per farlo accogliere all'ospedale. Scendendo le scale, era tuttora eccitato e si lagnava che lo volevano canzonare. Con una vettura che attendeva in istrada, fu condotto al civico nosocomio ove lo si accolse nelle sale d'osservazione. Il sig. Treves fu incaricato di avvertire dell'accaduto la famiglia del poveretto.

Sappiamo poi che nel pomeriggio il De F. si era presentato all'ufficio telegrafico, domandando di spedire un dispaccio all'Imperatore. Ma, naturalmente, il dispaccio non fu accettato.

Piccolo incendio. Ieri sera, alle 10, prese fuoco un po' di fuliggine nel camino dell'osteria «Alla Stella Polare» in via S. Caterina N. 6, di proprietà di Luigi Grattoni. Avvertiti i vigili, accorsero sul luogo e spensero in breve il piccolo incendio. Danno insignificante.

Disgraziato accidente. — Ustioni. Ierlaltro mentre la domestica Teresa S., di 16 anni, abitante in via ai Navali N. 1, voleva spegnere una spiritiera che ardeva, la fiamma le si attaccò al viso, ed ella ne riportò alcune ustioni non indifferenti, per la cura delle quali dovette recarsi all'ospedale, ove fu accolta.

Durante il lavoro. Il facchino Antonio Fonda, d'anni 28, abitante in piazza Cavana N. 4, lavorava ieri l'altro al Punto franco allo scarico di alcune balle di merci quando una di queste gli cadde addosso.

Egli ne riportò una contusione non indifferente al ginocchio sinistro, per la cura della quale dovette recarsi all'ospedale, ove fu accolto nella settima divisione chirurgica.

Giuseppe Misler, d'anni 15, garzone macellaio, abitante in via S. Giacomo N. 5, ieri mattina, accudendo ai suoi lavori, riportò, con un coltello del mestiere, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il marittimo Giuseppe Parada, d'anni 20, lavorando, ieri mattina, nell'*hangar* N. 3 al Punto franco, riportò alcune leggere escoriazioni alla gamba sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Malore improvviso. Il muratore Angelo Verzegnassi, d'anni 31, abitante in via delle Scuole israelitiche, ieri mattina fu colto da malore improvviso. Invocato il soccorso della Guardia medica, intervenne il dottore d'ispezione il quale prodigò al sofferente le debite cure.

Gli effetti del vino. Il trafficante Luigi P., d'anni 67, ieri notte fu trovato disteso a terra sulla pubblica via. Ubbriaco, egli era caduto e aveva riportato una ferita sopra l'occhio sinistro, nonchè una contusione alla fronte. Le guardie di p. s. lo sollevarono e lo accompagnarono alla Guardia medica ove ottenne le prime cure; poi fu condotto all'ospedale ed ivi accolto.

Ieri mattina una guardia di p. s. che pattugliava per il Corso veniva avvisata che nel cortile della casa N. 47 c'era un individuo disteso a terra ubbriaco fradicio. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, si recò sul luogo il dottor Fonda, il quale constatò che infatti l'individuo in parola trovavasi in preda ad alcoolismo acuto. Ottenute le cure opportune, l'individuo fu posto in una vettura ed accompagnato dalla guardia di p. s. a smaltire la sbornia nel camerone della Direzione di polizia.

Ciò che si trova per via. La guardia di p. s. Zadnik, rinvenne ieri notte in via Piccolomini uno specchietto a mano, e lo depositò alla Direzione di polizia.

Ciò che sparisce. Ieri sera Giorgio Bertusa, abitante in via Rossetti N. 16, terzo piano, lasciava per pochi istanti davanti alla pistoria Maurich, in via di Crosada N. 6, un recipiente di latta, contenente 8 litri di olio del valore di 4 fiorini, quando tornò, vaso ed olio erano spariti.